

Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche
di Messina

L'anno millenovecentonovantatré il giorno ventisei del mese di luglio, in esecuzione del D.A. n.22 del 16/01/1991, con cui si ricostituisce la Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della Provincia di Messina, nella sede della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina, sita in via Bocchetta n.38, sono presenti: Il dott. Achille Bonifacio, Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina, in qualità di Presidente della citata Commissione, l'arch. Macrù Placido e l'arch. Marino Antonino, in qualità di componente della stessa Commissione, il dott. Pietro Sturniolo in qualità di segretario, l'arch. Barbaro Poletti Emanuela ed il dott. geologo Roberto Viani, dirigenti tecnici della sezione per i Beni Paesistici Architettonici ed Urbanistici della Soprintendenza di Messina, in qualità di relatori. Il dott. geologo Roberto Viani dà lettura della relazione tecnica illustrativa del vincolo proposto per l'inserimento negli elenchi delle bellezze naturali della Provincia di Messina del bacino idrografico del torrente Zavianni ricadente nel territorio del comune di Francavilla di Sicilia. Al termine della lettura della relazione l'arch. Barbaro Poletti ed il dott. geologo Viani, si allontanano dal luogo della presente riunione e la Commissione, dopo approfondita discussione, decide di effettuare un sopralluogo su posti da vincolare per il giorno trentuno p.v.. Il successivo due agosto la Commissione si aggiornerà nei locali di cui sopra alle ore 9,00. Il presente verbale è letto confermato e sottoscritto.

F.to dott. Achille Bonifacio

F.to arch. Antonino Marino

F.to arch. Placido Macrù

F.to dott. Pietro Sturniolo.

L'anno millenovecentonovantatré il giorno due del mese di agosto sono presenti: il dott. Achille Bonifacio, in qualità di Presidente della Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della Provincia di Messina, l'arch. Macrù Placido e l'arch. Marino Antonino, componenti della predetta Commissione; il dott. Pietro Sturniolo, in qualità di segretario. A seguito del sopralluogo effettuato in data 31/07/1993, la Commissione all'unanimità ritiene di dover recepire la relazione tecnica esposta nella seduta precedente, dal dott. geol. Roberto Viani, della Soprintendenza di Messina. Pertanto tale relazione fa parte integrante del presente verbale, al quale è allegata. Si delibera di



proporre l'inclusione nell'elenco delle bellezze naturali ai sensi dell'art. 1 nn. 3 e 4, della legge n. 1497 del 29/06/1939 l'area definita negli allegati "A" e "B" della relazione di cui sopra, che include al suo interno anche parte di territorio sottoposto a vincolo ai sensi dell'art. 1 della L. 08/08/1985 n. 431 lett. C.. Esaurito l'argomento all'ordine del giorno, il Presidente, dott. Achille Bonifacio, dichiara alle ore 10,15 chiusa la seduta. Il presente verbale è letto confermato e sottoscritto.

F.to arch. Placido Macrù

F.to arch. Antonino Macrù

F.to dott. Achille Bonifacio

F.to dott. Pietro Sturniolo.



E' Copia Conforme all'originale

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
(dott. Pietro Sturniolo)

1 - PREMESSA

La proposta di vincolo dell'area in oggetto viene formulata dopo avere preso in esame gli aspetti più significativi che hanno determinato le caratteristiche dei luoghi, rilevate sia direttamente che attraverso una capillare ricerca bibliografica, nonché mediante utili indicazioni fornite da coloro che, a vario titolo, hanno eseguito studi e ricerche in questo territorio.

In particolare sono state analizzate le caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche della valle, gli aspetti vegetazionali e faunistici in essa presenti, le tipologie architettoniche dell'edilizia rurale legata all'attività agrosilvo-pastorale, ed infine le cause e gli effetti legati ai fenomeni di antropizzazione presenti in alcune aree del bacino e le conseguenze che, a carattere generale altri interventi antropici potrebbero causare.

2 - PERIMETRAZIONE DELL'AREA

L'apposizione del vincolo ai sensi della Legge 29-06-1929 n. 1497 interessa tutta l'area di stratta pertinenza del bacino idrografico del torrente Zavianni, ricadente interamente nel Comune di Francavilla di Sicilia.

Il perimetro del vincolo parte dalla confluenza del torrente Zavianni e il torrente S. Paolo e, volgendo in senso orario, prosegue lungo la dorsale spartiacqua che collega le cime di monte Chiappe di S. Venere, monte S. Giovanni, cozzo Schisina, monte Tre Finaite, volge a Est verso monte Bonavita, prosegue a Sud - Est fino a monte Pomaro e monte Tre Fontane, volge nuovamente verso Sud fino a pizzo Pinto, monte Pandolfo, monte Mazzacoglione ed infine si ricollega all'altezza della confluenza dei due sopracitati torrenti attraverso la contrada Ambra posta a Sud di pizzo Bandino.

Da 1 Km a Sud-Ovest di monte Bonavita fino a 800 m sempre a Sud-Ovest di monte Mazzacoglione il limite del vincolo coincide con il limite comunale di Francavilla.

3 - INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGRAFICO

Il bacino del torrente Zavianni si estende interamente nel territorio del Comune di Francavilla di Sicilia, a Nord dell'abitato, interessando una superficie complessiva di circa di 27 Kmq.

Il torrente trae origine da monte Bonavita, nei pressi di Portella Mandrazzi, a quota 1136 m s.l.m. e dopo uno sviluppo longitudinale di 7.3 Km confluisce, nei pressi dell'abitato, nel torrente S. Paolo che, a sua volta, si immette a valle nel fiume Alcantara.

Gli aspetti morfologici, legati soprattutto alle caratteristiche strutturali e giaciture delle formazioni geologiche affioranti, evincono un bacino a forma di catino allungato che si restringe in corrispondenza dell'abitato di Francavilla, dove la configurazione dei versanti determina una "stretta" naturale.

La vallata si presenta asimmetrica, con un versante destro meno esteso del sinistro e una acclività dei pendii crescenti



man mano che si raggiungono le quote più elevate dove alcune pareti sono quasi verticali.

Il fondovalle dell'asta principale è ampio e poco tortuoso, mentre le valli laterali, nelle zone di testata, si presentano incassate, con una morfologia spesso accidentata, aspra e rupestre.

Tale morfologia si è determinata essenzialmente per l'erosione esercitata dalle forze esogene, in primo luogo pluviale e fluviale, che fra l'altro sono la causa dei rilevanti accumuli detritici alluvionali che si rilevano sia lungo l'asta principale dello Zavianni sia nelle conoidi di deiezione presenti nelle zone terminali delle valli secondarie.

Alle quote più elevate alcune aree, soprattutto nel versante sinistro, si presentano denudate e soggette a evidenti fenomeni di disequilibrio.

Tali aree, individuate fra monte Bonavita e pizzo Pinto, sono interessate anche da alcune frane di crollo e da versanti tendenzialmente poco stabili.

Da un punto di vista geologico il settore rientra nel complesso schema strutturale geotettonico della Sicilia orientale nel quale si inserisce l'elemento dell'" Arco Calabro - Peloritano " costituito da una successione di " falde di trasporto orogeneto " variamente sovrapposte ed accavallate.

Le formazioni che interessano l'area in esame riguardano un periodo cronologico compreso fra la fine del Paleozoico e il Quaternario attuale, ed in particolare si sono distinte:

- complesso di rocce semimetamorfiche (paleozoico)
- serie carbonatica (lias)
- flysch di Capo D'Orlando (oligo - miocene)
- alluvioni terrazzate (antiche e recenti) (quaternario)
- conoidi di deiezione
- detrito

Le rocce semimetamorfiche, riferibili alla fine del paleozoico, affiorano nella parte centrale del territorio in studio, nel tratto compreso fra monte Bonavita, monte Pomaro e monte Tre Fontane, oltre in piccoli lembi nei pressi della casa Cantoniera e di Portella Mandrazzi.

Si tratta di rocce di epizona, caratterizzate da un basso grado di metamorfismo in cui prevalgono strutture ad elevata scistosità.

I litotipi principali sono costituiti da semiscisti grafitici neri, semiscisti cloritici grigi chiari o verdastri e semiscisti sericitici, sempre di colore chiaro, talvolta tendenti al rosso bruno per fenomeni di ossidazione degli elementi ferrosi secondari.

Sono altresì presenti semiscisti filladici con testatura marcatamente scistoso - ondulata e di elevata fissilità.

La serie carbonatica affiora in limitate zone ed è costituita da calcari massicci, localmente sormontati da calcari marnosi.



[Handwritten signatures and initials on the right margin]

Tali affioramenti sono ubicati sul versante destro del torrente Zavianni, rispettivamente in prossimità di Borgo Malfitano e poco più a Sud di esso.

I calcari si presentano compatti, di colore bianco grigio, a tessitura cristallina, con venature di calcite microcristallina, talvolta spatica; sovente la stratificazione non è più evidente per fenomeni di dolomitizzazione.

La giacitura degli strati è variabile, con immersioni orientate da Nord, Nord Ovest a Sud - Ovest e con inclinazione compresa fra i 30 e i 35 gradi.

I calcari marnosi si presentano molto fratturati, di colore bianco tendente localmente al grigio, e con abbondanti venature di calcite microcristallina.

La stratificazione evince un'inclinazione verso Nord - Ovest con pendenze di circa 35 gradi in alcune zone e verso Nord con pendenze di 30 gradi in altre.

La serie carbonatica è riferibile al periodo liassico.

Il flysch di Capo D'Orlando costituisce la formazione più estesa del territorio in esame, ed interessa in particolare tutta la parte meridionale del bacino, sia alla destra che alla sinistra dello Zavianni, nonché il settore Nord Occidentale in corrispondenza dello spartiacque dei monti Peloritani.

Si tratta di una formazione che si presenta sia in facies di alternanza arenaceo - argillosa sia in facies di conglomerato poligenico.

Il membro arenaceo è costituito da un'alternanza di banchi sovente regolari e gradati di arenarie a granulometria medio - fina, rientranti nel campo delle " Arkose ", e di sottili livelli di argille siltose o siltiti arenacee.

Il conglomerato poligenico è presente alla base dell'alternanza precedentemente descritta e si è rilevato soprattutto nella parte centrale del territorio in studio.

Esso è formato da elementi di quarzo, granito, gneis, porfido, calcari e scisti; i singoli elementi si presentano ben arrotondati nei clasti non foliati, mentre assumono forme appiattite e a spigoli smussati quando gli elementi sono formati da rocce metamorfiche.

La matrice, di colore bruno tendente al rosso cupo, di natura arenacea, presenta una consistenza variabile; spesso è friabile ed il conglomerato è facilmente disgregabile, a tratti è tenace e compatta tanto da assumere aspetti quasi lapidea.

I depositi alluvionali si distinguono in recenti, ovvero quelli che si rinvencono nell'alveo di piena dei principali torrenti, e antichi, o terrazzati, cioè quelli che occupano le anse e le rientranze dei corsi d'acqua ed in genere risaltano isolati dal regime idraulico.

Nel territorio esaminato entrambi sono particolarmente sviluppati nell'alveo del torrente Zavianni e sono costituiti litologicamente da elementi lapidei di gneis, quarzo, calcari, arenarie e micascisti, immersi in una più o meno abbondante matrice fine.



Le associazioni granulometriche più frequenti sono le sabbie con ghiaia e ciottoli e le ghiaie con ciottoli; spesso si rinvencono lenti di limi sabbiosi di ridotto spessore.

Le alluvioni terrazzate si distinguono da quelle recenti oltre che per la loro ubicazione anche per essere ricoperte da terreno vegetale, nonché per un maggiore grado di addensamento.

Le conoidi di deiezione rappresentano dei depositi alluvionali di forma generalmente convessa che si aprono a ventaglio (a forma di cono) allo sbocco dei corsi d'acqua nelle pianure.

Litologicamente simili alle alluvioni precedentemente descritte, le conoidi osservate sono caratterizzate da elevate pendenze, scarsa stabilità, e variabili dimensioni.

La principale conoide si è rilevata nella parte alta del torrente Zavianni, costituita quasi per intero da rocce metamorfiche, e presenta una larghezza complessiva di circa 1 Km e una larghezza massima di circa 300 m; l'angolo di pendenza è di circa 11 gradi.

Un'altra interessante conoide si osserva immediatamente a Nord di Poggio Bucceri anch'essa sul versante sinistro dello Zavianni.

Le conoidi presenti nel bacino dello Zavianni sono da considerarsi come classici esempi, per la loro integrità, ampiezza, e per la perfetta integrazione nell'ambito dell'evoluzione geomorfologica del bacino.

Per ultimo si indica la presenza, nel generale quadro geolitologico, di sparsi accumuli detritici di vario tipo, presenti a ricoprimento delle formazioni descritte, soprattutto nelle aree meno inclinate o sub pianeggianti delle parti basse dei versanti.

Le coperture detritiche, sono generalmente di modesto spessore, prevalentemente di tipo eluviale e litologicamente simili alle litologie delle formazioni descritte.

Le caratteristiche idrografiche del bacino del torrente Zavianni evincono un reticolo molto ben sviluppato con andamento prevalentemente di tipo " dentrico " localmente passante al tipo " pinnato " o " divergente "; i rami principali si suddividono, verso monte, in innumerevoli aste secondarie, con densità crescente da valle verso monte.

Il torrente Zavianni, in relazione al " talwed " si distribuisce essenzialmente in un tratto di monte compreso tra Postella Mandrazzi e quota 650 m (pendenza circa 24%), un tratto intermedio compreso fra quota 650 m e 500 m (pendenza circa 8,5%) e un tratto di valle compreso fra quota 500 m e 285 m (pendenza circa 5.7 %):

Il letto del torrente si caratterizza per l'elevata larghezza nel tratto centrale, dove il materasso alluvionale raggiunge sezioni di oltre 300 - 400 m e spessori di notevole entità.

A valle, nei pressi dell'abitato di Francavilla, esso si restringe notevolmente (circa 100 m), a causa della configurazione morfologica dei versanti, limitando notevolmente il trasporto più a valle della maggior parte dei materiali.



Gli affluenti laterali dello Zavianni hanno un'acclività sensibilmente maggiore ed un ruolo determinante nell'evoluzione morfologica dell'intero bacino.

I principali tributari di destra sono il torrente Rocche Rosse ed il torrente Grotte, mentre fra quelli di sinistra si annoverano il torrente Torno e altri numerosi piccoli torrentelli che prendono origine nelle zone di testate comprese fra Portella Mandrazzi e monte Pomaro.

3 - FLORA E VEGETAZIONE

Gli aspetti vegetazionali del bacino dello Zavianni possono sintetizzarsi in una serie dinamica di stadi che prevedono la presenza di endemismi sparsi ma significativi di un ambiente ancora incontaminato e scarsamente antropizzato.

Nelle ghiaie rimaneggiate della golena nei pressi dell'alveo di magra è sviluppata un'associazione glareicola a *Inula viscosa* con caratteri di pionierismo spinto.

Nei primi terrazzi all'interno dell'alveo è presente un prevalente aggruppamento a *Helichrisum italicum* che imprime una notevole caratteristica al paesaggio del greto durante il periodo estivo.

Quest'associazione comprende diverse decine di specie tra cui *Calicotome villosa*, *Spartium junceum*, *Briza maxima*, *Holcus lanatus*, *Cymbopogon Hirtus* SSP *villorus*, *Silene coeli-rosa*, *Lotus corniculatus*.

Nelle conoidi detritiche e nei terrazzi di quota più elevata sono presenti stadi secondari a *Spartium junceum* con rilevanti coperture.

Sono anche presenti frammenti di vegetazione ripariale ad *Alnus cordata* e a *Platanus orientalis*.

Lungo i versanti, dove prevalgono vaste distese di prati pascoli xeritici, sono presenti aree di bosco quercino, fra cui si annoverano le specie di *Quercus ilex* e di *Quercus pubescens*.

4 - FAUNA

La zona esaminata è risultata particolarmente ricca di ornitofauna.

Fra gli uccelli sono presenti il Colombaccio (*Columba palumbus*), la Tortora (*Streptopelia turtur*) specie tipiche delle zone boschive dove nidificano, il Fagiano e la Quaglia, entrambi appartenenti ai Galligormi, della famiglia dei Fasianidi.

Presente, nelle aree boschive, il Merlo (*Turdus merula*)

Tra i Corvidi si segnala la Cornacchia grigia (*Corvus corax*) e la comunissima Gazza (*Pica pica*).

Sono stati avvistati anche alcuni Falconiformi tra cui la Poiana (*Buteo buteo*) e il Geppio (*Falco tinnunculus*), nidificanti negli anfratti delle rocce.



Tra i rettili presenti nella zona si segnala la Tarantola muraiola (Tarantola muritanica), il Lacertide Ramarro (Lacerta Vuiridis), la Lucertola campestre (Podarcis sicula) e la Lucertola siciliana (Podarcis Wagleriana).

Per quanto riguarda la Mammalofauna sono presenti il Topolino delle case (Mus musculus), il Topo selvatico (Apodemus sylvaticus), la Donnola (Mustela nivalis), il Coniglio selvatico (Oryctolagus cuniculus); non è da escludere la presenza del Riccio (Ericaceus europaeus).

5 - IL PAESAGGIO

Gli aspetti fisici del bacino del torrente Zavianni, seppure comuni ad altre aree della Sicilia Peloritana, risultano peculiari di un ambiente di macchia mediterranea ancora integro in cui sono presenti caratteristiche di naturalità rimaste incontaminate nel tempo e quindi certamente meritevoli di prevenzione.

Questo si desume essenzialmente dal fatto che l'accesso al bacino è limitato alla "stretta" presente allo sbocco del torrente nei pressi di Francavilla, mentre i rilievi spartiacque determinano morfologie talmente accidentate che rappresentano delle barriere protettive, a luoghi insormontabili, ai processi di urbanizzazione che viceversa hanno caratterizzato l'antropizzazione delle altre valli limitrofe.

Inoltre la configurazione del bacino medesimo, ha permesso il mantenimento e lo sviluppo di un ecosistema chiuso nel quale sono state limitate le modifiche biogenetiche che agenti esterni avrebbero potuto esercitare.

Il mantenimento del grado di naturalità permetterebbe quindi di avere a disposizione un bacino di utenza per tutte quelle attività scientifiche e culturali confacenti all'evoluzione e alla osservazione di tale ecosistema sia per quanto riguarda gli aspetti prettamente naturalistici che biogenetici.

Una valenza altrettanto significativa viene impressa dall'aspetto paesaggistico, certamente suggestivo soprattutto per l'accostamento dei singoli parametri che costruiscono l'ambiente.

L'abbinamento dell'ampio ed incontaminato alveo del torrente Zavianni; con le sue acque limpide e a carattere torrentizio con i prati pascoli xeritici che si sviluppano lungo i versanti alternati ai boschi quercini ed i rari suoni emessi dalle specie faunistiche che popolano la valle, conferiscono una peculiare armonia difficilmente riscontrabile in altri luoghi.

Non vanno sottovalutati anche alcuni aspetti prettamente naturalistici che configurano il paesaggio, come la presenza delle ampie conoidi di deiezione, che, seppure comuni ad altre zone, nello Zavianni assumono una rilevante valenza considerata la loro integrità ed ampiezza.

6 - ASPETTI ANTROPICI PRESENTI NEL TERRITORIO



L'antropizzazione dell'area descritta può essere valutata sotto due aspetti ben distinti.

Il primo riguarda gli abusi perpetuati nel greto del torrente Zavianni, comunque limitati al tratto terminale nei pressi dell'abitato di Francavilla, dove una indiscriminata e abusiva attività estrattiva del brecciolino dall'alveo ha alterato vistosamente i profili morfologici originari, scompensando la naturale evoluzione morfologica.

A ciò si associa, sempre in questo tratto, l'incivile abitudine di considerare l'alveo del torrente come una discarica per i rifiuti solidi urbani, fatto che determina l'inquinamento della falda idrica di subalveo oltre che il deturpamento paesaggistico dei luoghi.

Questo aspetto negativo non solo elude le più elementari norme igieniche, ma lo stato di degrado che si determina contrasta fortemente con le bellezze naturali presenti nel resto del bacino, determinando ripercussioni nella vita vegetale e faunistica che subisce un drastico ridimensionamento divenendo povera e sterile.

Un altro processo di antropizzazione, localizzato nelle parti del bacino in cui versanti collinari risultano meno accidentati, è legato alle attività agro-silvo-pastorali che alcuni contadini esercitano in maniera peraltro ancora tradizionale.

In relazione a queste attività, che oggi stanno scomparendo, sono stati realizzati, in epoche passate, una serie di terrazzamenti del terreno ed alcune piccole abitazioni rurali prevalentemente con funzioni di rifugio o di ricovero per le attrezzature.

In molti casi i terrazzamenti non più utilizzati, sono stati riassorbiti dall'evoluzione morfologica dei versanti e dalla vegetazione spontanea, e la loro presenza oggi risulta appena accennata.

I segni di una maggiore presenza umana in tempi passati si evincono da alcuni interventi sia strutturali che prettamente agricoli, come la costruzione di due villaggi rurali e il rimboschimento di un'area con piante di eucaliptus.

I villaggi rurali, posti sulle pendici collinari uno alla destra e l'altro alla sinistra del torrente Zavianni, vennero realizzati nel quadro di un piano di sviluppo agricolo predisposto dall'allora Ministero dell'Agricoltura che prevedeva la colonizzazione delle zone più interne e decentrate.

Il piano non riscosse il successo auspicato in quanto i villaggi non furono mai abitati per la mancanza delle infrastrutture collaterali (strade, opere per la captazione e la distribuzione dell'acqua, ecc) che erano indispensabili per la reale colonizzazione della zona.

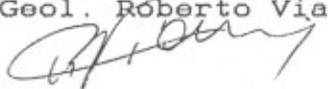
Oggi di tali villaggi non restano che le fatiscenti strutture, costituiti da squadrati locali a schiera somiglianti ad alveari che male si armonizzano col paesaggio naturale che li circonda.

Per le motivazioni sopra espresse ed in considerazione che recenti interventi stanno in parte alterando l'equilibrio dell'ecosistema presente nella zona si ritiene necessario attivare un'incisiva azione tutoria atta a salvaguardare il contesto territoriale in esame.

Pertanto si propone di sottoporre a vincolo l'area indicata nell'allegato rilievo planimetrico I.G.M.I. a scala 1:25000 (All.A) corrispondente all'area campita con linea tratteggiata riportata nella corografia a scala 1:50000 (All. B).

MESSINA Li

Il Dirigente Tecnico
(Dott. Geol. Roberto Viani)



Il Dirigente Tecnico
(Dott. Arch. E. Barbaro-Poletti)



Visto: il Direttore di Sezione
(Dott. Arch. Gesualdo Campo)



E' Copia Conforme all'originale



DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
(Dott. Pietro Sturniolo)

